



WHITE PAPER

MAPPATURA DELLE NORMATIVE MONDIALI
IN MATERIA DI TRACCIABILITÀ
E TRASPARENZA PER
LA MODA SOSTENIBILE

LECTRA

INDICE

- 03 **Introduzione**
- 04 **Mappa delle normative mondiali in materia di sostenibilità nel fashion**
- 06 **Due diligence di sostenibilità aziendale: un passo fondamentale per gli operatori del fashion**
 - Lo scopo della due diligence di sostenibilità aziendale
 - Un approccio frammentato a fronte di una vera ondata legislativa
 - Comunicazione e reporting
- 14 **Informazioni trasparenti: Carburante per il cambiamento**
 - Responsabilizzazione dei consumatori
 - La lotta contro il greenwashing
- 19 **Barriere all'ingresso: Prevenzione ed efficacia**
 - Attenzione a chi gioca "sporco"
 - Prevenzione del lavoro forzato e dei danni ambientali
- 23 **Conclusioni**

INTRODUZIONE

Nessuno oggi può negare l'impatto sociale ed ecologico del fashion. Negli ultimi decenni, il settore ha seguito le regole del "fast fashion", ritrovandosi con una supply chain incredibilmente lunga e complessa e con innumerevoli processi e subappaltatori sparsi in ogni angolo del mondo. Ciò ha prodotto un importante danno ambientale a causa dell'inquinamento chimico, dell'espansione delle discariche, ecc., oltre a conseguenze altrettanto allarmanti sulle condizioni di vita delle persone. Chi e come vengono prodotti i nostri vestiti ha un'influenza diretta su problemi globali come la povertà, l'ineguaglianza di genere, il lavoro forzato, il lavoro minorile e la violazione dei diritti umani.

Sebbene molti di questi problemi siano ancora endemici del settore del fashion e abbiano un impatto sui vari attori e livelli del suo ecosistema, tutti concordano sul fatto che se c'è qualcosa da cambiare sono la trasparenza e la tracciabilità, in modo da rendere più rilevanti gli impegni e più credibili le credenziali ecologiche delle aziende.

E poi ci vogliono le regole, per trasformare le intenzioni in realtà!

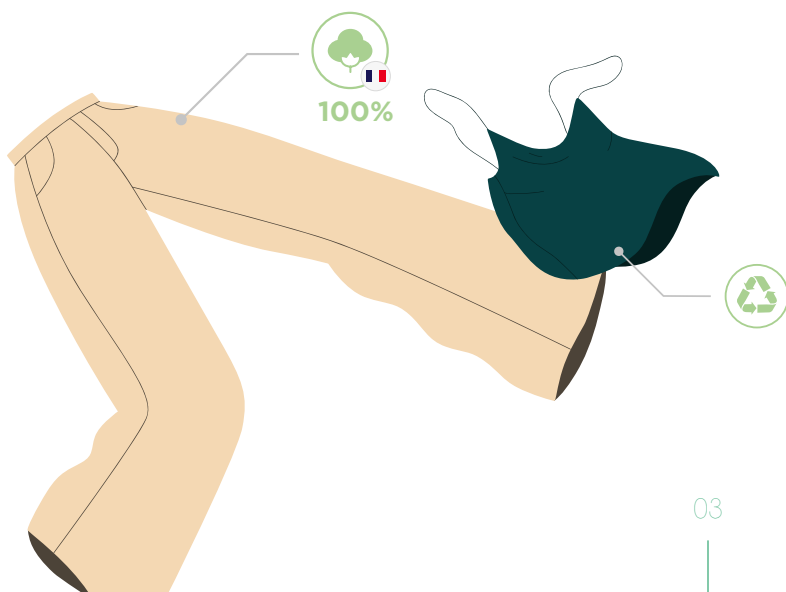
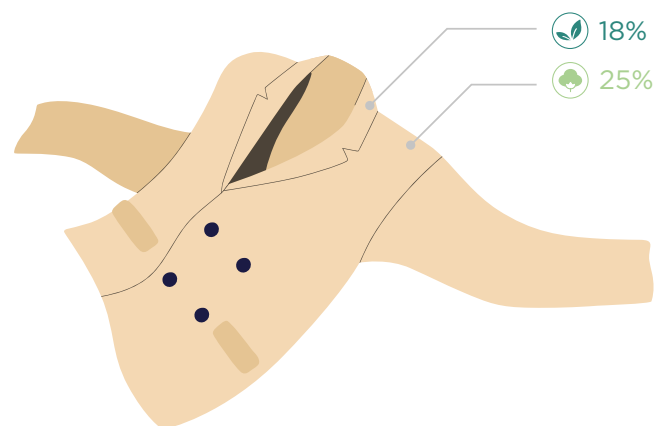
Se si pensa al benessere ambientale e sociale, il settore internazionale del fashion è rimasto in gran parte non regolamentato, almeno finora. Nonostante gli sforzi di molti brand e attivisti per una moda più sostenibile, queste iniziative mancavano di una regolamentazione generale che stimolasse una trasformazione complessiva del settore.

E, data la situazione di emergenza, questo è esattamente ciò che i governi, ponendo fine agli indugi, hanno recentemente iniziato a fare. Un'ondata di ambiziose normative sulla sostenibilità, la tracciabilità e la trasparenza nel settore del fashion vengono approvate in tutto il pianeta.

Questo documento include una mappa delle **22 normative e proposte più rilevanti sulla sostenibilità** applicabili fino a oggi al settore del fashion, seguite da tre categorie di requisiti legali, a loro volta in aumento:

- due diligence: il processo tramite il quale le aziende possono analizzare, prevenire, ridurre al minimo ed essere consapevoli dell'impatto negativo delle proprie operazioni e della supply chain al fine di incorporare nelle loro attività e nella governance aziendale, le considerazioni ambientali e sui diritti umani;
- obblighi di informazione;
- barriere all'ingresso nel mercato.

Scopri le nuove regole a cui deve adeguarsi il settore del fashion per il bene del pianeta e delle persone.



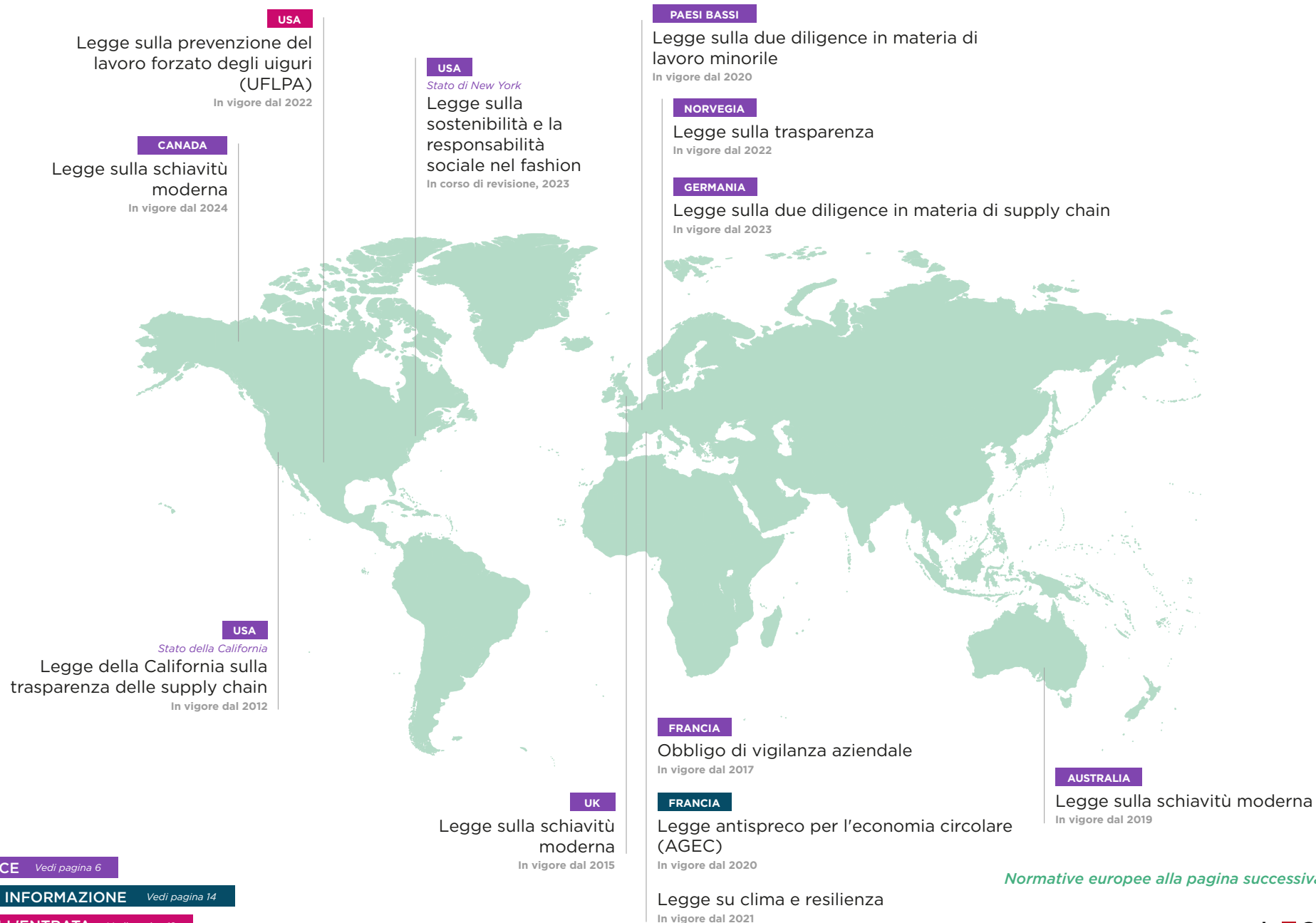
87%
dei dirigenti del settore fashion

ritiene che le normative sulla sostenibilità avranno un impatto sulle loro aziende nel 2024¹.

¹ BOF / McKinsey and Company, State of Fashion 2024

MAPPA DELLE NORMATIVE MONDIALI IN MATERIA DI SOSTENIBILITÀ NEL FASHION

Fai clic sulla normativa per accedere direttamente alla tabella dettagliata



LE NORMATIVE EUROPEE DI SOSTENIBILITÀ NEL FASHION

Fai clic sulla normativa per accedere direttamente alla tabella dettagliata

CAT. 1

Direttiva europea sulla due diligence di sostenibilità aziendale (CSDDD)

In corso di revisione dal 2024

Direttiva sul reporting di sostenibilità aziendale (CSRD)

In vigore dal 2024

CAT. 2

Normativa sull'etichettatura e la descrizione della composizione delle fibre tessili

In vigore dal 2012

Direttiva per responsabilizzare i consumatori contro il greenwashing aziendale (ECGT)

In vigore dal 2022

Regolamento europeo sulla progettazione ecologica dei prodotti sostenibili (ESPR)

In corso di revisione dal 2023

Direttiva sulle dichiarazioni ecologiche (GCD)

In corso di revisione dal 2024

CAT. 3

Regolamento sulla registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione dei prodotti chimici (REACH)

In vigore dal 2007

Proposta di regolamento sulla prevenzione del lavoro forzato

In corso di revisione dal 2022

Regolamento europeo sui prodotti che non causano deforestazione (EUDR)

In vigore dal 2023

Nuovo regolamento sulla progettazione ecologica dei prodotti sostenibili (ESPR)

In corso di revisione dal 2023



CATEGORIA 1

Due diligence di sostenibilità aziendale:

un passo fondamentale per gli operatori del fashion

Essere responsabili come entità o individui ha un'importanza relativa... finché non vengono stabilite delle regole che rendano ognuno responsabile delle proprie azioni. È questo che crea un terreno comune per ciò che viene definito responsabilità. A livello aziendale, è esattamente ciò che sta accadendo nel settore del fashion, utilizzando diversi strumenti normativi, tra cui la "due diligence".

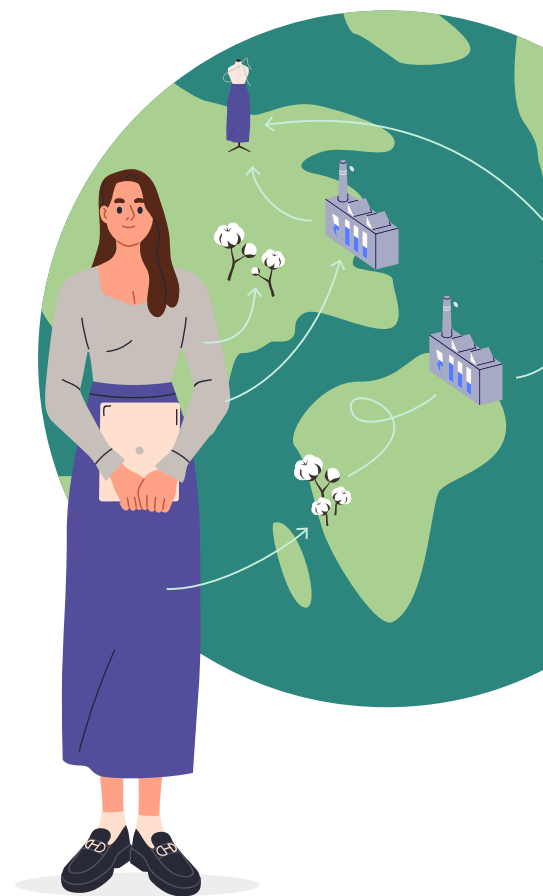
Nel mondo degli affari in generale, la "due diligence" è un concetto familiare che significa "vagliare accuratamente e attentamente i problemi che possono influenzare le attività aziendali".

Lo scopo della due diligence di sostenibilità ambientale

Nel 2018, l'OECD pubblicò una definizione di due diligence come Strumento di condotta aziendale responsabile: "Il processo attraverso il quale le aziende possono identificare, prevenire, mitigare e rendere conto del modo in cui gestiscono i propri impatti negativi effettivi e potenziali".

Negli ultimi anni è emerso uno strumento più specifico, il cui scopo è aiutare le aziende a evitare e gestire gli impatti negativi sull'ambiente, i lavoratori, i diritti umani, la corruzione, i consumatori e la governance aziendale: **"Due diligence di sostenibilità aziendale"**. Questo nuovo strumento di "screening del rischio" è più impegnativo perché la sua portata va oltre le organizzazioni e le filiali delle aziende, fino a raggiungere le loro supply chain. Con questo nuovo approccio, le aziende devono gestire una serie completamente nuova di responsabilità, che vanno oltre le loro organizzazioni e le loro attività, coinvolgendo l'intera catena del valore e le altre potenziali relazioni di business.

Benché la due diligence venga promossa da diversi testi internazionali, come i Principi guida delle Nazioni Unite su aziende e diritti umani (UNGP) o la Guida alla due diligence per una condotta aziendale responsabile dell'OECD, tali testi, fino a ora, non avevano alcun carattere vincolante.



Oggi, tuttavia, in un settore come quello del fashion, il cui impatto sociale e ambientale non può più essere nascosto o trascurato, non è più sufficiente fare affidamento sull'impegno volontario delle aziende a essere più etiche e quello dei consumatori a scegliere brand più equi o più ecologici. Mentre la due diligence è obbligatoria in molti altri settori, alcuni recenti scandali nel settore del fashion (compreso il disastro del Rana Plaza in Bangladesh nel 2013) hanno fatto da catalizzatori nell'adozione di tali normative. I governi e gli organi di regolamentazione stanno ora attivandosi per transitare l'intero settore verso un futuro sostenibile, rendendo obbligatoria la due diligence di sostenibilità aziendale.

Un approccio frammentato a fronte di una vera ondata legislativa!

Questa tendenza a imporre la due diligence in materia di diritti umani e sull'ambiente, agli operatori del fashion sta già prendendo piede in molti paesi del mondo. Mentre gli obblighi e le sanzioni di queste normative variano a seconda del paese, a causa delle specificità, delle emergenze e talvolta delle politiche di ciascuna nazione, l'ambito e gli obiettivi restano gli stessi: affrontare innanzitutto i rischi legati alla schiavitù (seguito dai diritti dei lavoratori e dalla protezione ambientale), all'interno delle loro organizzazioni e supply chain, in tutto il mondo.

Nel tentativo di razionalizzare gli approcci nazionali alla due diligence, il 1° giugno 2023 la Commissione Europea ha adottato una proposta di direttiva sulla due diligence di sostenibilità aziendale (CSDDD) come base per i negoziati. Dopo un lungo periodo di trattative, la bozza finale modificata è stata adottata dal Consiglio dell'UE il 15 marzo 2024. Il voto finale del Parlamento europeo è previsto nell'aprile del 2024. Per la prima volta, un quadro generale europeo di due diligence aziendale sarà applicabile e vincolante per tutti i settori. Una volta adottato, il testo finale dovrà essere recepito nelle legislazioni nazionali degli stati membri dell'UE entro i prossimi due anni.

Chi è coinvolto?

A oggi, la maggior parte delle normative di due diligence riguarda le **aziende molto grandi**, con fatturati importanti o molti dipendenti (più di 5,000 dipendenti in Francia, più di 1.000 in Germania).

Quale dovrà essere la misura e la profondità dello screening?

Gli obblighi di due diligence si estendono dalle attività delle filiali delle aziende fino a quelle dei loro fornitori e subappaltatori **nell'ambito dell'intera supply chain globale**. Riguardano anche "altri partner commerciali globali" (legge norvegese) e i "fornitori indiretti" (legge tedesca).

Entro quando?

Benché in alcuni casi i partiti le stiano ancora proponendo ai parlamenti, **la maggior parte delle leggi di due diligence sono già in vigore da oltre un decennio**. Lo Stato della California, ad esempio, ha promulgato una legge sulla trasparenza della supply chain già nel 2010 per combattere la schiavitù e il traffico di esseri umani. A ciò hanno fatto seguito la legge britannica sulla schiavitù del 2015, la legge francese sul dovere di vigilanza delle aziende del 2017, la legge australiana sulla schiavitù moderna del 2018 e la legge olandese sulla due diligence in materia di lavoro minorile del 2019.

Qual è la tendenza?

Le leggi e le proposte più recenti impongono che lo screening della catena del valore includa anche i fornitori diretti e indiretti. La legge canadese sulla schiavitù moderna del 2023 ha ridotto le dimensioni delle aziende interessate a soli 250 dipendenti, in combinazione con una soglia di fatturato inferiore (un minimo di 20 milioni di dollari canadesi in asset o 40 milioni di dollari canadesi in profitti), oltre a inasprire le sanzioni per le aziende inadempienti. La legge sulla sostenibilità e responsabilità sociale del fashion dello stato di New York (non ancora in vigore) prevede sanzioni che potrebbero raggiungere il 2% del fatturato annuo dell'azienda.



Comunicazione e reporting

Un numero crescente di regolamenti impone alle aziende di **comunicare e documentare** le informazioni sulla sostenibilità **della loro catena del valore**. Benché le leggi nazionali o statali sulla due diligence differiscano nella loro formulazione, ciò che ci si aspetta dalle aziende è che affrontino le questioni relative alle condizioni di lavoro attraverso politiche e processi di due diligence, tra cui: **rapporti, formazione, piani di vigilanza, mappatura del rischio, regolari valutazioni delle procedure e piani d'azione** per mitigare o prevenire i rischi e i danni gravi, meccanismi di allerta e monitoraggio efficaci, ecc.

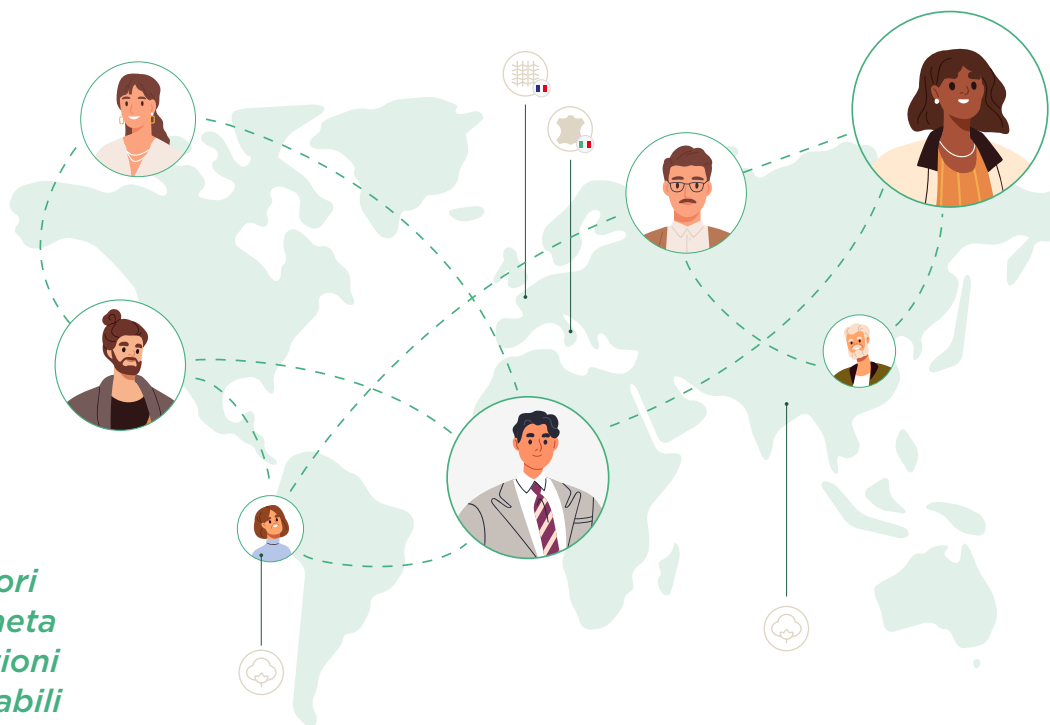
Nel gennaio 2023, in aggiunta alla CSDD sulla due diligence, l'UE ha adottato anche un quadro comune per il reporting sulla sostenibilità, la Direttiva sul reporting di sostenibilità aziendale (CSRD), per rafforzare le regole sulla comunicazione delle informazioni di interesse sociale e ambientale da parte delle aziende.

Le aziende più grandi (quotate) dovranno applicare le nuove regole della CSRD sulla tassonomia digitale per le informazioni relative alla sostenibilità nell'anno finanziario 2024, in modo da includerle nei rapporti che saranno pubblicati nel 2025. Le altre aziende saranno progressivamente tenute a produrre un rapporto ESG entro il 2029. Per redigere questo rapporto, le aziende dovranno condurre una doppia analisi di materialità dei criteri elencati dagli standard ESRS e quindi descrivere la loro performance in relazione ai criteri rilevanti identificati.

Questi standard potranno includere aspetti come il **cambiamento climatico** (standard ESRS E1), l'**inquinamento** (standard ESRS E2), i **lavoratori lungo la catena del valore** (standard ESRS S2) o l'**impatto sulla biodiversità e gli ecosistemi** (standard ESRS E4).

Per le aziende di fashion, questa ondata legislativa significa più tempo e competenze da dedicare all'identificazione dei fattori di rischio nell'ambito delle operazioni di produzione e di vendita, con l'obbligo di svolgere compiti impegnativi e critici all'interno di una catena del valore particolarmente opaca ed estesa. Sarà necessario vagliare le materie prime e i fornitori in base a criteri specifici, nonché tracciare e comunicare informazioni attraverso una complessa rete di livelli e paesi, in maniera sicura e affidabile. In altri termini, gli operatori del fashion di tutto il pianeta dovranno **dotarsi di soluzioni di tracciabilità, indispensabili per una due diligence sostenibile e il relativo reporting**.

In altri termini, gli operatori del fashion di tutto il pianeta dovranno dotarsi di soluzioni di tracciabilità, indispensabili per una due diligence sostenibile e per il relativo reporting.



A causa delle procedure legislative specifiche di ciascun governo, un testo passa attraverso diverse fasi prima di entrare in vigore. Spesso inizia come bozza preliminare sui cui gli organi legislativi devono raggiungere un accordo, finché non viene approvata diventando ufficiale.

Segue quindi un ulteriore periodo di entrata in vigore (nell'UE, le direttive emanate devono essere poi recepite dalle leggi nazionali degli stati membri). Un testo passa quindi attraverso 3 diversi stati: **introduzione** (ancora in elaborazione/votazione), **adozione** (emanato/approvato) e **in vigore** (applicabile).

DUE DILIGENCE DI SOSTENIBILITÀ AZIENDALE- TABELLA DEI REGOLAMENTI

Fai clic sul regolamento per accedere direttamente al sito web ufficiale

NAZIONE	USA <i>Stato della California</i>	USA <i>Stato di New York</i>
LEGGE	Legge della California sulla trasparenza delle supply chain	Legge sulla sostenibilità e la responsabilità sociale nel fashion
STATO	In vigore dal 1 gennaio 2012	Rivisto nel febbraio 2023
EVITA / PROTEGGE	→ Schiavitù → Traffico di esseri umani	→ Trasparenza della supply chain
CHI RIGUARDA?	Venditori al dettaglio e produttori che operano in California con ricavi lordi a livello globale > 100 M \$	Tutti i produttori o retailer di fashion con ricavi lordi annui a livello globale > 100 M \$ USA che operano all'interno dello Stato di New York
OBBLIGHI DELLE AZIENDE	→ Sito web / comunicazione scritta degli sforzi volti a sradicare il traffico di esseri umani → Cinque argomenti di comunicazione specifici (verifica, audit dei fornitori, certificazione, responsabilità interna, formazione)	→ Mappatura della supply chain → Politiche di due diligence
AMBITO DEGLI OBBLIGHI	Dichiarare in quale misura, l'azienda è impegnata in attività di verifica, auditing, certificazione, responsabilità e formazione. Se un'azienda interessata non si impegna in nessuna di tali attività, è tenuta a pubblicare comunicazioni in tal senso relative a ciascuna categoria	→ Tracciare e mappare il 50% dei fornitori per volume → A tutti i livelli della supply chain, dalle materie prime al prodotto finale
SANZIONI	Ingiunzione del procuratore generale della California	→ Azioni correttive → Multe fino al 2% del fatturato annuo, in caso di persistente inadempienza

Altre regioni alle pagine successive →

DUE DILIGENCE DI SOSTENIBILITÀ AZIENDALE- TABELLA DEI REGOLAMENTI*Fai clic sul regolamento per accedere direttamente al sito web ufficiale*

NAZIONE	CANADA	AUSTRALIA
LEGGE	Legge sulla schiavitù moderna	Legge sulla schiavitù moderna
STATO	In vigore dal gennaio 2024 <i>Primi rapporti previsti entro il 31 maggio 2024</i>	In vigore dal 1 gennaio 2019
EVITA / PROTEGGE	→ Lavoro minorile → Lavoro forzato	→ Schiavitù moderna
CHI RIGUARDA?	Aziende quotate alla borsa valori canadese e aziende con sede o che svolgono attività in Canada che soddisfano almeno due delle seguenti condizioni: → asset ≥ 20 M € CAN → fatturato ≥ 40 M € CAN → ≥ 250 dipendenti	Tutte le aziende con sede o che operano in Australia con fatturato annuo > 100 M \$ AU
OBBLIGHI DELLE AZIENDE	→ Rapporti annui che documentano i processi di due diligence in atto → I rapporti devono essere accessibili al pubblico	→ Rapporto sui rischi legati alla schiavitù moderna <i>(come l'azienda li valuta e li gestisce)</i> → Le dichiarazioni vengono rese pubbliche dal governo
AMBITO DEGLI OBBLIGHI	I rapporti devono coprire i rischi "in ogni fase della produzione di beni". Sono incluse le supply chain degli articoli importati in Canada	Proprie operazioni e supply chain
SANZIONI	→ Possibili condanne → Multe fino a 250.000 \$ CAN	→ Richieste di spiegazioni e azioni correttive da parte del ministero → Pubblicazione di informazioni sull'entità <i>(in caso di persistente inadempienza)</i>

Altre regioni alle pagine successive →

DUE DILIGENCE DI SOSTENIBILITÀ AZIENDALE- TABELLA DEI REGOLAMENTI

Fai clic sul regolamento per accedere direttamente al sito web ufficiale

NAZIONE	EU	EU
LEGGE	Direttiva sul reporting di sostenibilità aziendale (CSRD)	Direttiva europea sulla due diligence di sostenibilità aziendale (CSDDD)
STATO	In vigore dal 1° gennaio 2024 Primi rapporti previsti entro il 2025	Adottato dal Parlamento europeo il 24 maggio 2024 <i>La convalida dell'accordo finale da parte degli Stati membri avverrà a breve in sede di Consiglio dell'UE, dopodiché gli Stati membri avranno due anni di tempo per recepire il testo nella legislazione nazionale.</i>
EVITA / PROTEGGE	→ Diritti umani → Ambiente → Anticorruzione e concussione → Diversità nei consigli di amministrazione aziendali	→ Diritti umani → Ambiente
CHI RIGUARDA?	Grandi aziende > 500 dipendenti e aziende quotate, comprese PMI (escluse le microimprese quotate)	AZIENDE UE Grandi aziende con >500 dipendenti + fatturato netto globale > 150 M € (>250 dipendenti per il settore tessile) e con un fatturato > 40 M €, se almeno 20 M sono generati nel settore tessile.) AZIENDE NON UE Se > 150 M € di fatturato netto sono generati nell'UE, tre anni dall'entrata in vigore della direttiva.
OBBLIGHI DELLE AZIENDE	→ Comunicazione di informazioni sull'impatto sociale e la sostenibilità, ai sensi degli standard di reportistica sulla sostenibilità europea (pubblicati)	→ Obblighi relativi all'impatto della catena di business sui diritti umani e l'ambiente. → Obbligo di porre fine ai rapporti con partner commerciali con impatti dannosi → Piano per dimostrare la compatibilità della strategia con l'accordo di Parigi sul cambiamento climatico
AMBITO DEGLI OBBLIGHI	Doppia analisi di materialità: → Gli impatti positivi e negativi sull'ambiente e delle attività sociali dell'azienda (materialità di impatto); → I rischi o le opportunità ambientali e sociali a cui l'azienda potrebbe essere esposta (materialità semplice)	→ Catena di business delle attività che includono i partner commerciali a monte dell'azienda e una parte delle attività a valle, come la distribuzione o il riciclaggio → Proprie operazioni → Proprie filiali → Proprie relazioni commerciali dirette e indirette lungo le catene del valore
SANZIONI	Secondo la legislazione nazionale degli stati membri	Secondo la legislazione nazionale degli stati membri

DUE DILIGENCE DI SOSTENIBILITÀ AZIENDALE- TABELLA DEI REGOLAMENTI

Fai clic sul regolamento per accedere direttamente al sito web ufficiale

NAZIONE	REGNO UNITO	FRANCIA
LEGGE	Legge sulla schiavitù moderna	Obbligo di vigilanza aziendale
STATO	In vigore dal 29 ottobre 2015 <i>In fase di revisione</i>	In vigore dal 27 marzo 2017
EVITA / PROTEGGE	→ Schiavitù moderna	→ Diritti umani → Libertà fondamentali → Salute e sicurezza → Ambiente
CHI RIGUARDA?	→ Fornitori di beni e servizi , che svolgono le loro attività in tutto o in parte nel Regno Unito con un fatturato annuo ≥ 36 M £	→ Qualsiasi azienda con > 10.000 dipendenti diretti o indiretti → Aziende con > 5.000 dipendenti diretti o indiretti con sede centrale in Francia
OBBLIGHI DELLE AZIENDE	→ Pubblicazione di una "dichiarazione sulla schiavitù e il traffico di esseri umani" → Sei questioni da trattare: politiche, processi di due diligence, formazione...	→ Piano di vigilanza, comprese cinque misure specifiche → Mappatura dei rischi sociali e ambientali → Procedure di valutazione periodica della catena del valore → Azioni per la mitigazione del rischio o la prevenzione di danni gravi → Meccanismo di allarme e raccolta di rapporti → Sistema di monitoraggio delle misure adottate e valutazione della loro efficacia
AMBITO DEGLI OBBLIGHI	→ Proprie operazioni → Supply chain	→ Proprie operazioni e filiali → Subappaltatori e fornitori (<i>tutti i livelli</i>)
SANZIONI	→ Reclusione → Confische → Risarcimento	→ Avviso formale → Responsabilità civile (<i>risarcimento</i>)

Altre regioni nelle pagine successive →

DUE DILIGENCE DI SOSTENIBILITÀ AZIENDALE- TABELLA DEI REGOLAMENTI*Fai clic sul regolamento per accedere direttamente al sito web ufficiale*

NAZIONE	PAESI BASSI	NORVEGIA	GERMANIA
LEGGE	Legge sulla due diligence in materia di lavoro minorile	Legge sulla trasparenza	Legge sulla due diligence in materia di supply chain
STATO	In vigore dal 1 gennaio 2020	In vigore dal 1 luglio 2022	In vigore dal 1 gennaio 2023
EVITA / PROTEGGE	→ Lavoro minorile	→ Diritti umani → Condizioni di lavoro dignitose	→ Diritti umani → Ambiente
CHI RIGUARDA?	→ Aziende iscritte nel registro delle imprese dei Paesi Bassi → Qualsiasi azienda che fornisce prodotti/servizi al mercato olandese più di una volta all'anno	Aziende iscritte nel registro delle imprese della Norvegia e aziende estere che devono pagare le imposte in Norvegia e che soddisfano almeno due dei seguenti tre criteri: → ≥ 50 dipendenti full-time → Fatturato annuo ≥ 70 M NOK → Somma di bilancio ≥ 35 M NOK	Dal 2024: → Aziende con sede in Germania con > 1.000 dipendenti → Filiali registrate in Germania di aziende straniere con > 1.000 dipendenti
OBBLIGHI DELLE AZIENDE	→ Obbligo di due diligence/lavoro minorile → Elaborazione + attuazione di un piano d'azione in caso di sospetti → Presentazione di una dichiarazione di divulgazione pubblica	→ Conduzione di due diligence sui diritti umani → Rapporto di trasparenza → Obbligo di rispondere alle richieste di informazioni sui rischi relativi ai diritti umani	→ Due diligence → Misure preventive e correttive → Rapporto annuale
AMBITO DEGLI OBBLIGHI	→ Fornitori → Tutte le aziende con cui interagiscono	→ Proprie operazioni → Intera supply chain → Subappaltatori → Dalle materie prime al prodotto finito	→ Proprio ambito di attività → Partner contrattuali → Fornitori indiretti → Intera supply chain
SANZIONI	→ Sanzione fino a 870.000 € o fino al 10% del fatturato dell'azienda nell'anno finanziario precedente. → Inadempimenti ripetuti entro cinque anni = reato economico	→ Tasse e sanzioni governative → Nessuna responsabilità civile	→ Sanzioni fino a 8.000.000 € o fino al 2% del fatturato globale annuo medio (per aziende con fatturato annuo > 400 M €) → Nessun contratto pubblico in Germania per un periodo fino a cinque anni

CATEGORIA 2

Informazioni trasparenti: Carburante per il cambiamento

Responsabilizzazione dei consumatori

Gli impatti negativi del fashion sull'ambiente (compreso l'esaurimento delle risorse, l'inquinamento, la produzione di rifiuti) e la società hanno suscitato allarme tra i consumatori, che chiedono più trasparenza e più informazioni sulla sostenibilità da parte dei brand. Quando gli operatori del fashion rispettano queste regole, i consumatori possono fare acquisti più consapevoli, rendendo il gioco più equo. Ecco perché alcuni paesi hanno iniziato ad adottare leggi per consentire ai consumatori di verificare le dichiarazioni dei brand in materia ambientale.

In Francia, nel 2020, è stata introdotta la **legge antispreco per l'economia circolare (AGEC)** per promuovere un'economia circolare con meno sprechi, pratiche più sicure e comunicazioni più oneste con i consumatori. Gli operatori di marketing nel settore del fashion/tessile sono tenuti a comunicare criteri quali la quantità di materiale riciclato, le possibilità di riutilizzo, la riciclabilità e tracciabilità dei loro prodotti, nonché la presenza di sostanze pericolose e di microfibre di plastica.

La **legge del 2021 sul clima e la resilienza** introduce anche requisiti di etichettatura legati alla sostenibilità, che sono obbligatori, in primo luogo per il settore tessile e dell'abbigliamento. Lo scopo è mostrare l'impatto di un capo sull'ambiente, con un sistema di punteggio facilmente comprensibile dai consumatori.

Inoltre, **il regolamento sulla progettazione ecologica dei prodotti sostenibili (ESPR) dell'UE** sta introducendo il passaporto digitale del prodotto (DDP). Attraverso questa iniziativa chiave, l'UE intende far rispettare alcuni requisiti ambientali per una serie di prodotti venduti nel mercato dell'Unione Europea e facilitare l'accesso alle informazioni da parte dei consumatori e delle autorità pubbliche a scopo di verifica e controllo.



La lotta contro il greenwashing

Nel settore del fashion, il "verde" vale oro e ciò ha portato all'emergere del marketing ecologico e del greenwashing – una parola d'ordine nel settore dell'abbigliamento –, una pratica ingannevole con cui le aziende si presentano come rispettose dell'ambiente per fare appello alla sensibilità etica dei consumatori. Uno studio della Commissione Europea² del 2020 ha evidenziato come il 53,3% delle dichiarazioni ecologiche esaminate nell'UE fossero vaghe o fuorvianti e il 40% prive di fondamento.

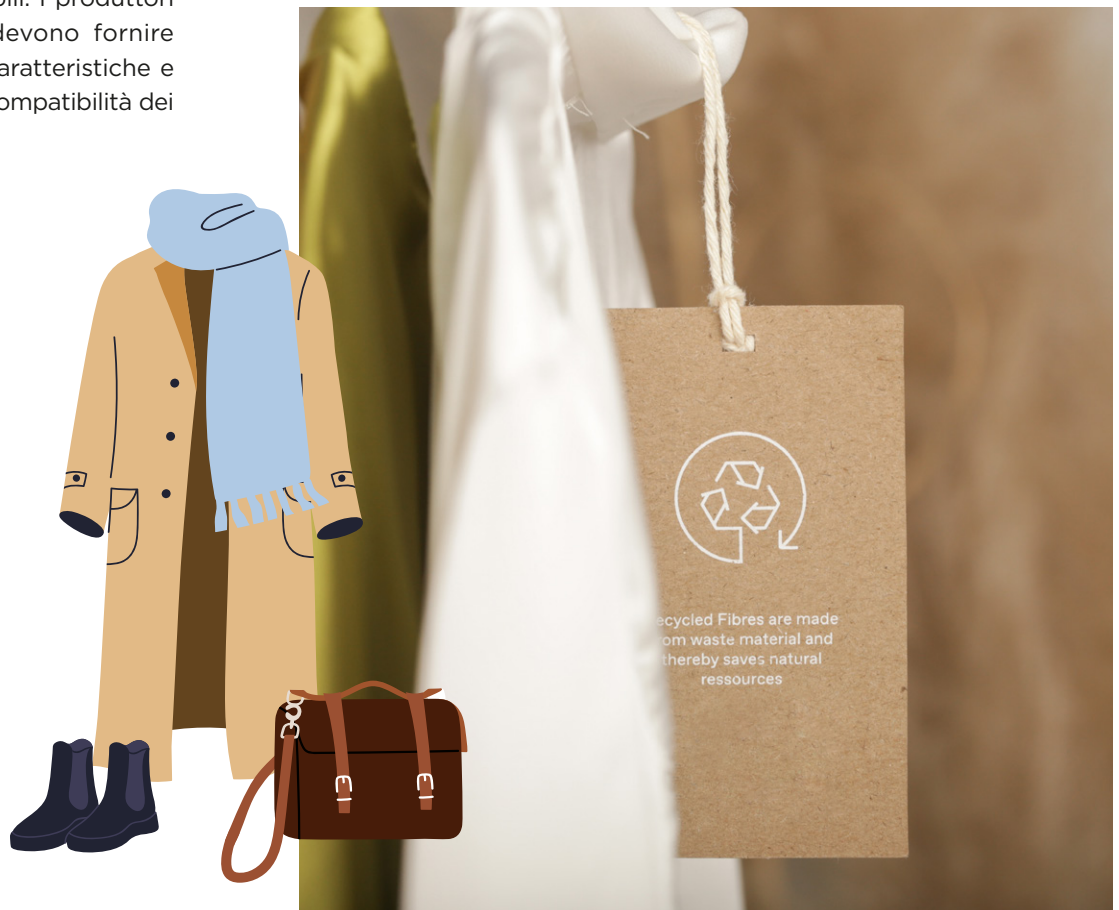
La legge francese **AGEC** ora vieta l'uso di "biodegradabile", "ecologico" o altri termini equivalenti sul prodotto o sulla confezione. Anche gli annunci promozionali basati su pretese di "neutralità carbonica" sono vietati dalla legge sul clima e la resilienza del 2021, se non basate su prove scientifiche verificabili. I produttori e gli importatori devono fornire informazioni sulle caratteristiche e sulla presunta eco-compatibilità dei loro prodotti.

La nuova proposta dell'UE per una direttiva che **responsabilizzi i consumatori per la transizione verde (ECGT)** è volta a contrastare le affermazioni infondate e il greenwashing. A integrazione di questo regolamento, la nuova **direttiva sulle dichiarazioni ecologiche (GCD)** stabilirà su quali basi i brand potranno produrre e comunicare dichiarazioni ecologiche. Benché entrambe strettamente correlate, le direttive perseguono obiettivi diversi: la prima mira a proteggere i consumatori dal greenwashing o dalle pratiche commerciali scorrette e da questo punto di vista, richiede un miglioramento delle informazioni presentate.

La seconda riguarda le dichiarazioni deliberate dei brand e mira a imporre alle aziende un quadro generale per comprovare tali affermazioni, rispettando un certo numero di requisiti (ad esempio adottando la prospettiva del ciclo di vita del prodotto).

53%

delle dichiarazioni
ambientali
esaminate nell'UE
sono risultate vaghe,
fuorvianti o infondate.



² European Commission - Press Corner

REQUISITI DI INFORMAZIONE - TABELLA DEI REGOLAMENTI

Fai clic sul regolamento per accedere direttamente al sito web ufficiale

NAZIONE	FRANCIA	FRANCIA
LEGGE	Legge antispreco per l'economia circolare (AGEC)	Legge su clima e resilienza
STATO	In vigore dal 10 febbraio 2020	In vigore dal 22 agosto 2021
EVITA / PROTEGGE	→ Economia circolare → Ambiente → Greenwashing	→ Cambiamento climatico → Sostenibilità → Greenwashing
CHI RIGUARDA?	Tutti gli operatori del mercato (produttori, distributori, importatori, marketplace)	Tutti gli operatori del mercato (produttori, distributori, importatori, marketplace)
OBBLIGHI DELLE AZIENDE	PRODUTTORI E IMPORTATORI Informazioni sulle qualità e caratteristiche ambientali di determinate categorie di prodotti - obbligatorie entro il 2025 per tutte le aziende con, cumulativamente - Fatturato raggiunto per tutti i prodotti interessati collocati sul mercato francese > 10 M - Referenze di prodotto offerte annualmente sul mercato francese > 10.000 PER FASHION/TESSILE → Integrazione di materiali riciclati → Possibilità di riutilizzo → Riciclabilità → Presenza di sostanze pericolose e endocrine → Tracciabilità → Presenza di microfibre di plastica → Rispetto del divieto di diciture fuorvianti (greenwashing) → Piano di prevenzione degli sprechi e progettazione eco-compatibile: Ogni cinque anni le aziende devono redigere e presentare un piano di prevenzione degli sprechi e di progettazione eco-compatibile.	→ Fornitura ai consumatori di etichette chiare e trasparenti sulla sostenibilità/impatto dei capi → Rispetto del regolamento sulle diciture potenzialmente fuorvianti (greenwashing)
SANZIONI	DICHIARAZIONI AMBIENTALI Una sanzione proporzionata al profitto derivante dalla pubblicità, che può ammontare al 10% del fatturato annuo dell'azienda o all'80% dell'importo investito nella produzione della pubblicità (dichiarazioni ambientali) SANZIONI AMMINISTRATIVE Può variare da 3.000 euro per una persona fisica a 15.000 euro per una persona giuridica (per tutte le pratiche ritenute pratiche commerciali ingannevoli: divieto di distruzione della merce invenduta, informazioni sulle caratteristiche ambientali, Triman)	→ Sanzione di 100.000 € per le persone giuridiche o di 20.000 € per le persone fisiche, con sanzioni che possono potenzialmente raggiungere l'intero importo speso nell'operazione illegale (dichiarazione di neutralità carbonica) → Sanzione amministrativa fino a 3.000 euro per le persone fisiche e 15.000 euro per le persone giuridiche - Possono essere sanzionate anche le modalità di calcolo che non rispettano i criteri fissati con decreto del Consiglio di Stato (etichettatura ambientale)

REQUISITI DI INFORMAZIONE - TABELLA DEI REGOLAMENTI

Fai clic sul regolamento per accedere direttamente al sito web ufficiale

NAZIONE	EU	EU
LEGGE	Regolamento sull'etichettatura e la marcatura della composizione delle fibre tessili	Regolamento europeo sulla progettazione ecologica dei prodotti sostenibili (ESPR)
STATO	In vigore dall'8 maggio 2012	L'accordo provvisorio del 2023 deve essere approvato dal Parlamento e dal Consiglio
EVITA / PROTEGGE	→ Greenwashing → Comportamento d'acquisto dei consumatori	→ Ambiente → Sostenibilità → Economia circolare
CHI RIGUARDA?	→ Tutti gli operatori del mercato (produttori, distributori, importatori, marketplace) → Tutti i prodotti tessili resi disponibili nel mercato dell'UE	Tutti i prodotti tessili collocati sul mercato dell'UE
OBBLIGHI DELLE AZIENDE	→ Etichettatura di tutti i prodotti con la designazione e la percentuale in peso delle fibre, in ordine decrescente → L'etichettatura e la marcatura dei prodotti tessili deve essere durevole, facilmente leggibile, visibile, accessibile e, nel caso di un'etichetta, saldamente fissata → L'etichettatura o la marcatura deve essere fornita nella lingua o nelle lingue ufficiali dello stato membro sul territorio	→ Fornitura di informazioni sulla sostenibilità ambientale del prodotto per produrre un passaporto digitale → Inoltre, per certe categorie di prodotto: risposta ai requisiti per migliorare la circolarità, le prestazioni energetiche e gli altri aspetti relativi alla sostenibilità ambientale
SANZIONI	Secondo la legislazione nazionale degli stati membri	Secondo la legislazione nazionale degli stati membri

Altre regioni alle pagine successive →

REQUISITI DI INFORMAZIONE - TABELLA DEI REGOLAMENTI

Fai clic sul regolamento per accedere direttamente al sito web ufficiale

NAZIONE	EU	EU
LEGGE	Direttiva di responsabilizzazione dei consumatori contro il greenwashing aziendale (ECGT)	Direttiva sulle dichiarazioni ecologiche (GCD)
STATO	Adottata nel febbraio 2022 Pronta per essere recepita nelle legislazioni nazionali entro il 2026	Adottata nel febbraio 2024 dal Comitato UE, ma in attesa di adozione da parte del Consiglio Si prevede che sarà recepita nelle legislazioni nazionali entro il 2026
EVITA / PROTEGGE	→ Greenwashing	→ Greenwashing
CHI RIGUARDA?	Tutti i prodotti tessili collocati sul mercato dell'UE	Tutti i prodotti tessili collocati sul mercato dell'UE Tranne quelli provenienti da micromprese (< 10 dipendenti e fatturato annuo e/o bilancio annuo < 2 M €), a meno che non richiedano una verifica
OBBLIGHI DELLE AZIENDE	→ Fornitura ai consumatori di informazioni migliori sulla durata e la riparabilità di determinati prodotti, prima della conclusione del contratto → Rinuncia a pratiche commerciali scorrette che impediscano gli acquisti sostenibili, come: - greenwashing; - obsolescenza prematura; - uso di strumenti informativi ed etichette di sostenibilità inaffidabili e non trasparenti	→ Maggiore chiarezza e affidabilità delle etichette dei prodotti → Uso di etichette di sostenibilità basate su schemi di certificazione ufficiali → Divieto di dichiarare che un prodotto ha un impatto neutrale, ridotto o positivo se basato esclusivamente su misure compensative → Informazioni sulla durata e la riparabilità
SANZIONI	Secondo la legislazione nazionale degli stati membri	Secondo la legislazione nazionale degli stati membri

CATEGORIA 3

Barriere all'ingresso: Prevenzione ed efficacia

Attenzione a chi gioca "sporco"

Un altro modo per evitare potenziali danni è quello di escludere da subito chi gioca "sporco". In economia, le barriere all'ingresso si riferiscono ai fattori che possono ostacolare o impedire l'accesso dei nuovi arrivati a un mercato o settore industriale. Tali barriere includono spesso degli ostacoli normativi. Per i governi e gli istituti di regolamentazione, le barriere all'ingresso costituiscono una misura preventiva più semplice da attuare rispetto ai regolamenti correttivi, che implicano che il danno si sia già verificato e che spesso richiedono procedure correttive molto lunghe.

Ecco perché nel fashion sono in aumento i regolamenti sulle condizioni sociali e ambientali per l'ingresso dei prodotti. Ciò ha un notevole impatto sui nuovi brand o sui brand esistenti che desiderano entrare in un nuovo mercato e che devono pianificare e/o agire in anticipo.

Prevenzione del lavoro forzato e dei danni ambientali

Il **regolamento REACH (Registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche)** dell'UE del 2007, ad esempio, che riguarda la fornitura e l'uso delle sostanze chimiche, fu una delle prime direttive ad avere un profondo impatto sul settore del fashion e tessile.

Più di recente, le leggi sono diventate ancora più specifiche, come ad esempio:

La legge sulla prevenzione del lavoro forzato degli uiguri (UFLPA), una legge federale degli Stati Uniti, in vigore dal giugno 2022, che impone a qualsiasi azienda che importa beni dalla regione dello Xinjiang (XUAR) di certificare che tali beni non sono stati prodotti utilizzando il lavoro forzato, sotto pena di sanzioni. Secondo una presunzione confutabile, tutti i beni fabbricati, anche parzialmente, nello XUAR e i beni provenienti da entità presenti nell'Elenco dei soggetti UFLPA sono prodotti utilizzando lavoro forzato e, pertanto, non hanno diritto all'ingresso nei porti degli Stati Uniti.



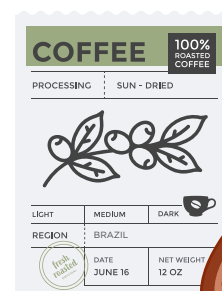


Il **regolamento europeo sui prodotti che non causano deforestazione (EUDR)**, in vigore dal giugno 2023 (con nuove regole applicabili dal 30 dicembre 2024), regola la commercializzazione di prodotti all'interno dell'UE e dall'UE che causano danno significativi all'ambiente e alla società a causa della deforestazione: perdita di biodiversità, cambiamento climatico e violazione dei diritti umani. L'EUDR si applica al legno, gomma, olio di palma, soia, carne bovina, caffè e cacao. Il regolamento si applica anche ai prodotti che contengono o sono stati fabbricati utilizzando queste materie prime, come prodotti in gomma lavorati, pelli grezze di bovini e pellami. Le aziende dovranno condurre la due diligence per confermare che i prodotti non provengano da terreni deforestati o degradati dopo il 31 dicembre 2020.

Gli operatori e i commercianti saranno quindi tenuti a conoscere i terreni in cui sono stati prodotti gli articoli che rivendono. Dovranno anche verificare che questi articoli siano conformi a tutte le leggi pertinenti del paese di produzione, compreso il rispetto dei diritti umani e dei diritti delle popolazioni indigene coinvolte.

Nel **settembre 2022, l'Unione Europea ha pubblicato una proposta di regolamento** volta a proibire la commercializzazione di prodotti realizzati con il lavoro forzato sul mercato dell'UE e la loro esportazione dall'UE. Sono inclusi tutti i prodotti, compresi quelli realizzati nell'UE per il consumo interno, le esportazioni e le importazioni.

Il **nuovo regolamento sulla progettazione ecologica dei prodotti sostenibili (ESPR) dell'UE** prevede un'ampia gamma di requisiti di progettazione eco-compatibile per gruppi di prodotti specifici, allo scopo di migliorare significativamente la loro circolarità, prestazioni energetiche e altri aspetti legati alla sostenibilità ambientale. Ciò porterà a requisiti di prestazione e informazione per quasi tutte le categorie di beni fisici immessi sul mercato dell'UE, dando priorità ai prodotti ad alto impatto, compresi i tessuti (in particolare indumenti e calzature).



BARRIERE ALL'INGRESSO - TABELLA DEI REGOLAMENTI

Fai clic sul regolamento per accedere direttamente al sito web ufficiale

NAZIONE	USA	EU
LEGGE	Legge sulla prevenzione del lavoro forzato degli uiguri (UFLPA)	Regolamento sulla registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione dei prodotti chimici (REACH)
STATO	In vigore dal martedì 21 giugno 2022	In vigore dal venerdì 1 giugno 2007
EVITA / PROTEGGE	→ Lavoro forzato nella regione XUAR	→ Ambiente → Salute degli utenti e dei lavoratori
CHI RIGUARDA?	Aziende che importano/esportano beni negli Stati Uniti realizzati in tutto o in parte con il lavoro forzato nella regione autonoma degli uiguri dello Xinjiang (XUAR) nella Repubblica Popolare Cinese (nell'elenco di beni dell'UFLPA)	Tutte le aziende all'interno dell'Area Economica Europea che fabbricano, importano o utilizzano prodotti chimici per le loro attività
OBBLIGHI DELLE AZIENDE	→ Fornitura di documentazione per tracciare la supply chain dalle materie prime ai beni importati (mappatura, codice di condotta, interazioni coi fornitori...) → Formazione del personale e degli agenti sui rischi legati al lavoro forzato → Monitoraggio della conformità dei fornitori → Azioni correttive in caso di lavoro forzato → Verifica indipendente del sistema di due diligence → Comunicazioni pubbliche sulle prestazioni e l'impegno	→ Registrazione di ogni sostanza che supera 1 tonnellata all'anno sul mercato europeo per elencare e regolare i relativi rischi → Verifica dello stato delle sostanze utilizzate, in modo da garantire il rispetto dei requisiti di autorizzazione e restrizione della produzione previsti dalla normativa REACH → Garanzia che le informazioni della scheda dati di sicurezza siano coerenti con le informazioni contenute in questa valutazione
SANZIONI	→ Esclusione o/e sequestro di mercanzia → Procedimenti penali	Secondo la legislazione nazionale degli stati membri

Altre regioni alle pagine successive →

BARRIERE ALL'INGRESSO - TABELLA DEI REGOLAMENTI

Fai clic sul regolamento per accedere direttamente al sito web ufficiale

NAZIONE	EU	EU	EU
LEGGE	Proposta di regolamento sulla prevenzione del lavoro forzato	Nuovo regolamento sulla progettazione ecologica dei prodotti sostenibili (ESPR)	Regolamento europeo sui prodotti che non causano deforestazione (EUDR)
STATO	Proposta pubblicata nel settembre 2022	Accordo provvisorio raggiunto nel dicembre 2023 <i>Ancora in attesa di adozione</i>	In vigore dal 29 giugno 2023 <i>Applicabile dal 30 dicembre 2024</i>
EVITA / PROTEGGE	→ Lavoro forzato	→ Circolarità → Sostenibilità ambientale	→ Conseguenze ambientali e sociali della deforestazione
CHI RIGUARDA?	Operatori di marketing dell'UE: per consumo interno, importazioni o esportazioni	Operatori di marketing di quasi tutte le categorie di beni fisici collocati sul mercato UE. La priorità è data ai tessuti (<i>alto impatto ambientale</i>)	Aziende che commercializzano prodotti in legno, gomma, olio di palma, soia, carni bovine, caffè o cacao o che contengono loro derivati, quando li collocano sul mercato dell'UE o li esportano dall'UE
OBBLIGHI DELLE AZIENDE	→ Conduzione di due diligence e identificazione di casi di lavoro forzato nelle supply chain → Adozione delle procedure richieste per la supervisione della supply chain	I requisiti includono: → Durata, riutilizzo, aggiornamento e riparabilità dei prodotti → Presenza di sostanze che ostacolano la circolarità → Efficienza energetica e nell'uso delle risorse → Contenuto riciclato → Rilavorazione e riciclaggio → Impronta carbonica e ambientale → Requisiti di informazione, compreso il passaporto digitale dei prodotti → Le aziende dovranno adottare misure per porre fine alla distruzione dei prodotti invenduti (<i>il rispetto del divieto dovrà essere assicurato dalla tracciabilità della quantità di articoli invenduti</i>)	→ Due diligence per confermare che i prodotti non provengano da terreni deforestati o degradati. Ciò include i requisiti di tracciabilità. → Verifica che questi prodotti siano conformi ai diritti umani e ai diritti delle popolazioni indigene nei paesi di produzione
SANZIONI	Secondo la legislazione nazionale degli stati membri	Secondo la legislazione nazionale degli stati membri	Secondo la legislazione nazionale degli stati membri

CONCLUSIONE

Questa ondata di normative rigorose sulla trasparenza nel settore del fashion si sta avvicinando rapidamente ed è sempre più corposa e specifica, soprattutto riguardo ai requisiti di tracciabilità.

I brand di fashion dovranno quindi ripensare i loro obiettivi ESG, le loro offerte e il loro modo di interagire con le supply chain e con i consumatori. Soprattutto, dovranno trovare gli strumenti per fare tutto questo in modo rapido ed efficiente.

Senza dubbio, questa pressione normativa trasformerà il settore tessile, creando nuove responsabilità e distribuendo nuovi vincoli e ruoli. Tutto ciò presenta sia sfide che opportunità per le aziende del fashion. Dovranno **tenere il passo con l'evoluzione dei regolamenti, trovare i mezzi per rimanere conformi e per restare in prima fila nella corsa verso la sostenibilità**. Ma il risultato atteso – una cultura di fiducia, trasparenza e responsabilità lungo tutta la catena del valore, con condizioni di lavoro sicure e dignitose, economie circolari e un pianeta più sano – non è semplicemente un'opportunità: è il nostro futuro.

”

*Non può esserci fashion
senza sostenibilità
Il futuro del fashion
è la sostenibilità.*

Un attivista